

SALUTO DEL DIRIGENTE AGLI STUDENTI DEL LICEO ROMAGNOSI

Parma, 14 settembre 2020

Care ragazze, cari ragazzi,

**cominciamo questo anno scolastico 2020/21 sia con “timore e tremore”,
sia con fiducia e speranza.**

Ci siamo lasciati un po' alla chetichella e all'improvviso lo scorso 21 febbraio ... e da allora non siamo ancora tornati tutti insieme, fisicamente, a scuola.

Abbiamo seguito il vertiginoso aumento di morti e ricoverati nei mesi di marzo e aprile, forse abbiamo avuto parenti o conoscenti toccati da questo nuovo e sconosciuto male; abbiamo cercato di rispettare le regole anche in vacanza, abbiamo ridotto al minimo indispensabile i contatti fisici, siamo tornati ad apprezzare cose semplici e quotidiane come l'uscire di casa, incontrare degli amici, bere un caffè al bar, mangiare una pizza o andare a Messa alla domenica....

L'alzarsi al mattino presto per venire a scuola – un gesto che facciamo sin dalla prima infanzia, e che tante volte in cuor nostro avremmo voluto rinviarlo al giorno dopo – sta per diventare invece un atto gioioso e atteso, dopo settimane di scuola a distanza, di visi di amiche e amici visti solo attraverso la mediazione di uno schermo, di modi di apprendere e studiare considerati fino a poco tempo prima sperimentali e futuribili, e diventati invece quotidiani...

Torneremo nella nostra scuola, seppure con i banchi distanziati, con le mascherine sul volto, pur senza incontrarsi negli intervalli o nei corridoi, pur senza scambiarsi chiacchiere furtive nell'antibagno o negli spogliatoi - e forse vivremo con un senso di festa e di liberazione questo settembre che forse segna un nuovo inizio.

Anche per chi esordisce al Romagnosi è un giorno doppiamente speciale: si entra nel Liceo, ed anche, si ritorna a scuola – non più alla scuola del paese o del quartiere in cui andavamo forse un po' spensierati fino a febbraio, e che nemmeno abbiamo visto in occasioni degli esami, svoltisi a distanza anch'essi.

Ma, dicevo, torniamo a scuola con **timore e tremore**.

Perché il virus sconosciuto è ancora tra noi, perché nel mondo si continua ad ammalarsi e morire, perché i morti – pur sensibilmente calati – ci sono ancora in Italia e in Emilia, perché il vaccino è ancora relativamente lontano, perché il rischio di tornare a fare scuola a distanza (almeno in parte, almeno per un tempo limitato) è una possibilità tutt'altro che remota, perché insomma, parlando con metafore, siamo ancora dentro la galleria, siamo ancora in mezzo al deserto, e la quaresima / quarantena sociale non è ancora terminata.

Cominciamo quest'anno, però, anche con tanta **fiducia e speranza**:

perché abbiamo la certezza che tutti noi continueremo ad avere comportamenti corretti e vigili, perché sappiamo tutti che le regole che le autorità ci impongono vanno applicate e non discusse, perché abbiamo imparato che l'amore ed il rispetto per gli altri (per le nostre compagne e compagni, per i docenti, i familiari, il personale della scuola, la società intera) si manifestano oggi, soprattutto, indossando le mascherine, salutandosi da lontano, lavandosi spesso le mani, osservando più di prima le regole elementari dell'igiene personale e della pulizia degli ambienti.

Senza fiducia nel prossimo, senza speranza nel futuro – non avrebbe alcun senso riprendere la scuola, riprendere il lavoro, riprendere a vivere.

Senza dimenticare il dramma di tante persone e famiglie, senza sorvolare su regole e comportamenti che ci vengono richiesti: ma senza farci assalire dalla paura cieca, dall'angoscia che ci blocca, da un terrore irrazionale che vede pericoli ovunque.

E infine, care ragazze e cari ragazzi, una nota personale. Ho continuato a fare questo mestiere, anziché andare in pensione, proprio per vedere i vostri volti, sentire le vostre voci, sentire il chiacchiericcio durante gli intervalli, partecipare a qualche viaggio o gemellaggio, o anche per capitare in qualche classe per una supplenza estemporanea: tutte cose precluse dallo scorso 21 febbraio, e che vorrei finalmente poter riprendere a fare, se sarà possibile, dopo questo nuovo inizio.

A tutti voi i miei auguri, nella convinzione che sarà anche questo, **un anno di crescita personale, culturale, morale**, seppur difficile e complicato; alla fine del quale, quando ci guarderemo indietro, ci vedremo non solo più grandi di età, ma più maturi, più sicuri, più liberi, più consapevoli di noi stessi, degli altri, del mondo intero.

Il Dirigente del Liceo Romagnosi
(Prof. Guido Campanini)

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, c.2 del D.Lgs. n.39/1993